

## DALLA PRIMA PAGINA

BRUNO COSTANTINI

## Dopo le Officine arriva la saga dell'aeroporto

La saga aviatoria che da una dozzina d'anni agita lo scalo di Agno fra precarietà finanziaria, due ricapitalizzazioni da parte della Città e del Cantone, faticose delle infrastrutture e alcune vicende surreali che hanno ulteriormente fragilizzato e persino ridicolizzato la Lugano Airport SA (LASA).

Lo scorso anno il Consiglio comunale aveva accolto un credito di 6 milioni per la realizzazione di due nuovi hangar (tuttora bloccati da un ricorso), ma congelato altri 14 milioni chiedendo al Municipio di chiarire la strategia prima di iniettare altri soldi pubblici nello scalo. L'Esecutivo ha fatto i compiti e, forte di uno studio commissionato al Centro di competenza sull'aviazione dell'Università di San Gallo, propone al Consiglio comunale un piano di lungo termine che guarda al 2045, con l'aumento della quota azionaria del Cantone nella LASA dal 12,5% al 40% e proporzionale partecipazione alla gestione corrente e agli investimenti. Quest'ultima è un'importante novità rispetto alla situazione attuale e richiederà un messaggio del Governo al Gran Consiglio. Come per le Officine di Bellinzona, la partita si giocherà dunque in parallelo sia sul piano cantonale sia su quello cittadino, con referendum già annunciati e quindi una verosimile chiamata alle urne del popolo ticinese. Al di là delle posizioni ideologiche tra chi è contro per principio all'aeroporto e chi è favorevole, il Municipio di Lugano è consapevole che il confronto politico sarà duro e l'esito per nulla scontato. Il piano generale, previsto in tre tappe, prevede infatti investimenti per complessivi 51 milioni di franchi, 35 dei quali tramite prestiti bancari, oltre alla costante copertura dei deficit fino al 2031 (calcolati in media sui 760.000 franchi all'anno). È solo dal 2032 che si dovrebbe entrare nelle cifre nere grazie all'incremento dell'attività e dei passeggeri, a condizione che venga allungata la pista e, ovviamente, che riprendano il volo in proprio su Ginevra e una serie di altri collegamenti. Questo primo messaggio al Consiglio comunale di Lugano (e così sarà quello per il Gran Consiglio) riguarda solo la quota parte per la prima tappa (3,6 milioni per la ricapitalizzazione, 1,38 milioni per le perdite riportate a bilancio, credito annuo di gestione corrente di 780.000 franchi dal 2020 al 2024 per la copertura dei deficit di LASA), ma il dibattito politico sarà per forza sull'insieme del progetto di rilancio. Realistico e giustificato? Se pensiamo ai 120 milioni pubblici iniettati nelle Officine FFS per garantire 200-230 posti di lavoro, non si è fuori strada. Secondo lo studio dell'Università di San Gallo l'aeroporto, che è pure un'infrastruttura di interesse pubblico, assicura 530 impieghi diretti (un'ottantina quelli di LASA), 280 indiretti e 460 indotti. Non a caso il piano di rilancio ha già incassato il sostegno del personale di Lugano Airport e dei sindacati UNIA e OCST.

Vi sono però anche aspetti ancora da chiarire: la strategia di Governo e Parlamento sul ruolo dell'aeroporto luganese nell'ambito della mobilità e dell'economia del cantone e la partecipazione dei privati alla gestione dello scalo, di cui s'era parlato ma senza giungere a soluzioni concrete. Coerenza vorrebbe che gli ambienti che beneficiano della presenza dell'aeroporto e che ne invocano la sopravvivenza ci mettessero del loro. L'elemento più problematico è però un altro: il piano presentato dal Municipio guarda ai prossimi 27 anni, con l'obiettivo di iniziare a guadagnare solo dal 2032 (sempre che le condizioni poste, a iniziare dall'allungamento della pista, si realizzino: e già qui qualche dubbio sorge). È giusto pianificare sul lungo termine e tentare il possibile per non buttare alle ortiche una storia di ottant'anni, ma un mercato internazionale dell'aviazione civile in costante e rapida evoluzione quale impatto potrà avere su un piccolo aeroporto regionale anche solo fra cinque anni? La stessa Swiss opererà ancora su Agno? Per le nuove Officine FFS in Parlamento ci sono stati nasi turati e mal di pancia; per l'aeroporto, perlomeno per il progetto completo, ci vorrà l'aggiunta di granitici atti di fede tenendo in tasca gli oli santi.

## CENT'ANNI FA



## 7 giugno 1919

Scarpe militari - Confederazione - Il Consiglio federale ha emanato un decreto circa la liquidazione delle scarpe militari. Le scarpe date agli uomini smobilizzati diventano proprietà di questi, a condizione che per i servizi futuri questi dovranno presentarsi con queste scarpe e non con scarpe equivalenti. Lo stesso dicasi per la cavalleria, per gli stivali che gli uomini ricevono al momento del loro licenziamento. I soldati di cavalleria non hanno diritto a un paio di scarpe da marcia. Tutti gli altri soldati che non hanno ricevuto, conformemente al decreto federale del 10 novembre 1918, un paio di scarpe, ricevono il migliore delle due paia depositate all'arsenale. Le truppe di montagna ricevono le loro scarpe da montagna, alla medesima condizione degli altri militari. Le scarpe già utilizzate che restano all'arsenale dopo la distribuzione fatta a tutti i soldati, serviranno provvisoriamente di riserva per l'esercito, ma il dipartimento militare è autorizzato a consegnare queste scarpe agli operai della Confederazione, come pure ai Comuni, cooperative, società ecc. che si impegnano ad occupare i disoccupati. (...)

L'affare Pèche - Da un'altra fonte che abbiamo motivo di ritenere seria apprendiamo che realmente una delle accuse che si muovono al signor Pèche è quella di aver organizzato un complotto per degli atti criminali ai danni di officine che lavorarono per gli Imperi Centrali; pare che l'accusa sia stata fatta da alcuni disertori francesi. Ad ogni modo noi esprimiamo l'augurio che l'autorità giudiziaria federale abbia a condurre l'inchiesta colla massima sollecitudine e con criteri diversi da quelli usati nell'affare Bertoni e compagni, di modo che se il signor Pèche e compagni sono innocenti non abbiano a subire troppo a lungo la tortura del carcere, mentre se sono colpevoli, coloro che in buona fede professarono loro fino all'ultimo amicizia e solidarietà, siano illuminati sul tenebroso affare.

## Dopodomani

## LA DIGITALIZZAZIONE AL SERVIZIO DEL CLIMA

di Patrizia Pesenti



Per l'economia e le imprese lo sviluppo sostenibile costituisce sia la maggior fonte di successo che di rischio. È quindi un imperativo non solo morale, ma economico del nostro secolo. Ad affer-

marlo Mervyn King, per anni governatore della Bank of England. Digitalizzazione e clima sono tra gli obiettivi principali della pianificazione legislativa appena approvata dal Consiglio federale: la Svizzera sfrutta le opportunità della digitalizzazione e si impegna a proteggere il clima. Perfetto - perché i due obiettivi sono decisamente collegati tra loro. Lo sviluppo digitale e tecnologico offre molte opportunità per migliorare la sostenibilità. Anzi, riguardo al clima non è pensabile raggiungere risultati concreti senza soluzioni digitali e innovazioni tecnologiche. Concretamente, sistemi innovativi per aumentare l'efficienza energetica nella mobilità o nell'edilizia sono essenziali per frenare il dispendio di energia non rinnovabile. Inoltre, nella produzione di energia l'innovazione tecnologica riduce i costi e migliora la qualità dei pannelli solari e delle turbine eoliche. E ancora, i droni mappano in modo inequivocabile le fonti di inquinamento. L'impiego di sensori può aiutare gli agricoltori a ri-

durre la quantità di sostanze chimiche. La blockchain mette in grado i consumatori di tracciare la provenienza dei prodotti agricoli o dei pesci. Sono alcuni esempi di come le tecnologie digitali migliorano la sostenibilità ambientale e contemporaneamente danno un impulso all'economia. Nuovi prodotti, crescita, ma sostenibile.

Soprattutto una inedita qualità e quantità di dati sta facendo fare un balzo in avanti nel capire cause ed effetti dei rischi ambientali. Una nuova ondata di innovazione tecnologica permette di capire meglio le diverse fonti dell'effetto serra. Un esempio concreto: l'impatto sul riscaldamento climatico del gas metano era finora del tutto sottovalutato. Nuove tecniche permettono una misurazione più precisa e forniscono anche nuovi strumenti per affrontare i rischi. Fra poco meno di due anni un satellite sarà in grado di monitorare e mappare precisamente le emissioni di metano su tutta la Terra (MethaneSAT). Lo scopo è quello di ridurre della metà entro il 2025. Senza big data, sarebbe stato impossibile. Grazie alle applicazioni commerciali, le tecnologie innovative per il raggiungimento degli obiettivi climatici costituiscono grandi opportunità per le aziende e l'economia. Una situazione win-win: vantaggiosa per i cittadini - siamo tutti noi a subire i danni del cambiamento climatico - e vantaggiosa per l'economia. Considerazioni sulla sostenibilità hanno già fatto il loro ingresso anche nell'ambi-

to degli investimenti finanziari. Lo ha recentemente spiegato Philippe Hildebrand, vicepresidente di BlackRock, la maggiore società di investimenti nel mondo. Gli indici di investimento attenti ai dati ambientali, sociali e di governance (cosiddetti ESG, environment, social and governance) offrono risultati uguali e addirittura migliori di altri indici finanziari. Secondo BlackRock le aziende che hanno ridotto la loro carbon footprint hanno superato i risultati finanziari di quelle in ritardo su questo tema. Per gli investitori è chiaro: l'uso sostenibile delle risorse ambientali distingue le aziende meglio attrezzate e pronte a cogliere le opportunità dei cambiamenti all'orizzonte.

La Svizzera è certamente ben posizionata nel promuovere e mettere a frutto le opportunità offerte dall'innovazione digitale perché è ai primi posti nella formazione, nella ricerca e nell'innovazione. Tra l'altro proprio svizzera è la startup Climawork che si sta facendo conoscere in tutto il mondo. Definita da Bill Gates una delle dieci tecnologie più innovative del 2019, la Climawork filtra l'aria su un tetto di Hinwil, vicino a Zurigo, e cattura le molecole di CO<sub>2</sub> grazie ad enormi ventilatori. Un modo complesso e per ora costoso per diminuire l'effetto serra. Ma nondimeno un contributo importante, fino a che non diminuiamo decisamente la quantità di CO<sub>2</sub> che immettiamo nell'aria.

\* Steering Committee DigitalSwitzerland

## DALLA PRIMA PAGINA ■ TITO TETTAMANTI

## La cura del dottor Cassis

quarantina e di concentrarsi su quattro aree del mondo (Nord Africa - Medio Oriente; Africa subsahariana; Asia; Europa dell'Est) al fine di evitare la dispersione di forze ed interventi insignificanti per la loro modestia.

Anche l'enfasi sugli scopi varia: mentre nel passato si parlava più di prevenzione di crisi, diritti dell'umanità, stato di sanità, oggi si pone maggiormente l'accento sulla creazione di posti di lavoro, sullo sviluppo economico e sul valore aggiunto che ci si prefigge con l'intervento svizzero. Anche la valutazione degli interessi della Svizzera ha un suo peso, inclusa la considerazione della disponibilità di Paesi aiutati a riprendere propri cittadini illegalmente emigrati da noi. Detto questo non dobbiamo dimenticare che l'aiuto non consiste solo nella messa a disposizione delle somme, ma nel controllo che queste somme vengano usate con efficienza, perché solo così gli interventi contribuiranno ad alleviare le innumerevoli miserie del mondo. Le pesanti critiche del compianto economista lord Bauer a proposito delle migliaia di miliardi della Banca mondiale con i loro insuccessi e relativi sprechi, le più recenti critiche del Nobel Angus Deaton non

sono dirette contro la necessità dell'aiuto ma contro le modalità spesso inefficienti.

Quando poi mi si dice che si sono dovuti dare a suo tempo miliardi per aiuti umanitari al dittatore africano Mobutu, che se li è intascati personalmente, per impedire che passasse al campo comunista la trovo un'idea da testa quadra della CIA, che riteneva l'esercito iracheno di Saddam Hussein, sfaldatosi in pochi giorni, uno dei più potenti del mondo. Se avessimo lasciato dare i miliardi dall'Unione Sovietica avremmo risparmiato i nostri soldi con l'infido Mobutu e in sostanza non sarebbe cambiato nulla.

Gli undici miliardi su tre anni della Svizzera sono una cifra importante ma oggettivamente una goccia nel mare dei bisogni; da qui la necessità di usare competenze ed esperienze esistenti e unire le forze per programmi più vasti. Comprensibile quindi il sostegno a programmi di enti mondiali prevalentemente emanazione delle Nazioni Unite. Questo affidarsi a chi ha competenze e mezzi superiori ai nostri non ci esclude però dal diritto (obbligo) di controllo. Per intenderci, dobbiamo denunciare fatti quali quelli verificatisi nell'Agenzia delle Na-

zioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi che nei tanti rivoli di soldi distribuiti sosteneva associazioni palestinesi che finanziavano libri per la scuola di chiaro indirizzo antisemita e che propagandavano la lotta contro Israele. Parimenti comprensibile la collaborazione ed il finanziamento di ONG, molte di loro con lunga esperienza in Paesi dalle realtà molto difficili e complesse. Anche qui va tenuto però presente che alcune di queste ONG sono fortemente ideologizzate e la loro azione è anche strumento di diffusione delle proprie ideologie. Niente contro in un mondo di dibattiti a proposito di concezioni sulla struttura della società. Queste ONG sono spesso molto ben finanziate da chi ne condivide gli intenti, ma lo Stato deve evitare di mettere soldi pubblici a favore sostanzialmente dell'una o dell'altra ideologia. Verrebbe meno alla propria neutralità istituzionale.

Esser presenti sul campo umanitario è per la Svizzera un dovere cercando però, nell'interesse dei beneficiari, di avere il massimo impatto grazie all'efficienza. La diagnosi del dottor Cassis va nella giusta direzione, auguriamogli che possa prescrivere anche la terapia.

## INTERNET



## Giro di vite sui video dell'odio

■ Nuovo giro di vite di YouTube contro la diffusione di video razzisti, negazionisti e suprematisti: vengono vietati quelli «che sostengono la superiorità di un gruppo per giustificare discriminazioni, segregazioni o esclusioni basate su età, sesso, razza, casta, religione, orientamento sessuale». Meno visibilità anche ai filmati che promettono cure miracolose e non scientifiche o che sostengono teorie strampalate come il terrapiattismo. Il nuovo aggiornamento delle regole è stato comunicato ieri.

## CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

## EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA  
via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi

## Direzione, Redazione centrale e Amministrazione

via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

Cdt online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Direttore operativo: Paride Pelli

Vicedirettori: Gianni Righinetti e Bruno Costantini

## Responsabili redazionali:

Mondo e economia: Osvaldo Migotto

Il fatto: Paolo Galli

Ticino&amp;Svizzera: Gianni Righinetti

Politica federale: Giovanni Galli

Sottoceneri e giudiziaria: John Robbiani

Sopraceneri: Alan Del Don

Sport: Flavio Viglezio

Cultura&amp;Società: Mauro Rossi

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

CorrierePlus: Carlo Silioli

Sito web: Paride Pelli

Inserti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

## Redazioni esterne:

## Sottoceneri

Lugano Quartiere Maghetti,  
6900 Lugano, lugano@cdt.ch,  
tel. 091.921.36.81/82,  
fax 091.922.75.24Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,  
6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,  
tel. 091.682.58.32/33/34,  
fax 091.682.58.86

Sopraceneri

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,  
6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,  
tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,  
fax 091.825.15.27Locarno e Valli piazza Grande,  
vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,  
locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -  
091.751.54.93, fax 091.752.17.89

## ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTi Marketing SA  
via Industria, CH-6933 Muzzano  
www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FINEBRI

Dal lunedì al venerdì  
8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: finebri@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi  
17.00-20.30

Tel. 091.960.32.07

Fax 091.930.31.51

E-mail: finebri@mediatimarketing.ch

Ticino&Svizzera  
cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.chMondo&economia  
estero@cdt.ch - economia@cdt.ch

Sport sport@cdt.ch

Cultura&amp;Società spettacoli@cdt.ch

Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA  
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA  
SVEVICASTAMPATO  
IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI  
091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

## PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,  
venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero (paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

## VARIE

Edizione singola fr. 2.50

Cambiamenti d'indirizzo  
con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

Fr. 10.- all'estero (a sett.)  
Prezzo di vendita in Italia € 2,50